

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

DRAGHI

PER IL VIALE DELL'ASTRONOMIA A SCRUTAR IL CUNEO STELLARE, SINDACATI PARTNER INCASTRATI SOTTO IL TETTO DEL 2%



Quattro sono le linee guida del Documento di programmazione economica e finanziaria delineato dal Governo Prodi: sanità, previdenza, pubblica amministrazione e trasferimenti Stato-Regioni.

Un piano quinquennale che promette lacrime e sangue per tutti e tutto teso a vincere al demenziale bingo delle compatibilità europee.

Sembra infatti emergere una pesante manovra di finanza pubblica (35 miliardi di euro) volta a realizzare un rapido abbattimento del rapporto tra debito pubblico e PIL (stimato al 4% nel 2006 ed al 5% nel 2009)

Il perseguimento di un simile obiettivo richiederebbe che il bilancio pubblico accumulasse per alcuni anni degli avanzi primari estremamente ampi. Ciò implicherebbe:

- tagli significativi alla spesa pubblica (troppo alto il 6% annuale di spesa nella sanità, troppo alto il 5% annuo delle spese correnti),
- portare il debito pubblico a meno del 3% nel 2008;
- incrementi dell'età pensionabile (verso i 65 anni medi degli USA?)
- il semi-blocco dei contratti di lavoro nella pubblica amministrazione

Da un lato si ritiene sconsigliabile un inasprimento del prelievo fiscale, per evitare una ulteriore compressione della domanda aggregata e quindi dei livelli di attività economica, con riflessi negativi sullo stesso bilancio pubblico. Dall'altro occorre finanziare nel DPEF il taglio del cuneo fiscale per avvicinare il costo del lavoro italiano dal suo 45,4% al 37% dei paesi dell'OCSE.

Di sicuro nel DPEF c'è solo un numero: quel 2% di tetto programmato per i rinnovi contrattuali, strappato faticosamente



QUEL 19 LUGLIO NELLA SPAGNA DEL 1936

Settant'anni da quella data.

Settant'anni che non hanno offuscato nel mondo il ricordo e la commozione per la vittoria dei lavoratori spagnoli nel 1936, nella maggior parte del paese, sul golpe dei militari e dei fascisti, e per il contemporaneo inizio della più grande rivoluzione sociale di massa dell'Europa occidentale.

Settanta anni che devono indurre, oltre alla commemorazione, a riflessioni di natura politica sugli avvenimenti avviati dall'esito del 19 luglio e dalla rivoluzione spagnola. E qui si aprono due versanti: uno positivo, l'altro assai meno.

Di straordinario vi fu - determinato dalla propaganda e dall'esempio di alcune generazioni di rivoluzionari comunisti anarchici radicatisi tra le masse lavoratrici - uno sforzo corale per costruire un mondo nuovo, una libera società senza Stato che abolisse lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo dato dal lavoro salariato, che organizzasse la società dal basso, mediante un'effettiva democrazia diretta, e socializzasse tanto la produzione quanto i consumi. La rivoluzione spagnola fu di segno comunista anarchico perchè ad opera

del popolo spagnolo, non già calata dall'alto. Ad animare quell'esplosione di energia popolare fu il sogno di arrivare a costruire una realtà incentrata sul rispetto dell'individuo, dei suoi diritti e delle sue esigenze come valore massimo. Questo sogno i lavoratori e lavoratrici spagnoli lo hanno costruito autogestendo trasporti, fabbriche, milizie, fattorie, scuole, che hanno funzionato, unica esperienza finora nella storia, al servizio del popolo e non a sue spese. Straordinaria, in quei momenti difficili, fu la liberazione delle coscienze e dell'intelligenza popolare, che si espresse contro tutti i pregiudizi e le catene autoritarie inculcate da preti, nobili e padroni. E questo sogno lo hanno difeso fino allo stremo i tanti compagni e tante compagne che, da tutto il mondo, accorsero generosamente e donarono la loro giovinezza e la loro vita lottando contro quanto di più retrogrado e liberticida costituiva la /España negra/ e ne fondava l'oppressione politica, sociale ed economica, non riuscendo a vincere questo cancro che già si stava espandendo in tutta Europa e avrebbe contagiato il mondo. E se alcune

PARLAMENTARI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

La crisi del movimento pacifista (ed antimilitarista) è resa drammaticamente evidente non solo dalla incapacità politica di mobilitazione di massa, ma anche dalla penosa e nevrotica situazione creatasi al Senato per il voto sulla missione militare italiana in Afghanistan. E dalla spaccatura tra pezzettini di movimento. Infatti l'assemblea del 15 luglio a Roma ha dato visibilità agli 8 senatori "dissidenti" della cosiddetta "sinistra radicale" (?), disposti a mettere in crisi il governo di centro-sinistra; la prossima assemblea di Genova del 22 luglio chiede una consultazione tra gli elettori dell'Unione per decidere sul ritiro delle truppe dall'Afghanistan, ma senza mettere in crisi il governo di centro-sinistra. Si assiste intanto al gioco autoreferenziale tra le lobbyne di Rifondazione, alle scomuniche incrociate dei vari autonominatisi leader: i vari Bernocchi (che attacca il PRC, ma deve già fare i conti con le defezioni degli iscritti di Rifondazione alla "sua" Confederazione Cobas), Casarini (che vuole tirare le uova sui "traditori", chi?), Ferrando (che porta davanti alla Camera il suo Partito Comunista dei Lavoratori ed attacca i "dissidenti"), Caruso (che dice che voterà NO, ma capisce il PRC) ed i leader maximi del PRC i quali sostengono che con i "borghesi buoni" si può, si deve.

Le contraddizioni del parlamentarismo ricadono così sui reduci del marximo-leninismo; da parte nostra non possiamo che sperare lo sprigionarsi di voglia di autogestione e di superamento dell'autoritarismo tra i tanti compagni a cui inizia a mancare l'ossigeno della libertà di pensiero.

PER LA RIPRESA DEL MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE

Non è certamente la strada del NO parlamentare quella utile per costruire un'opposizione ampia ed articolata al militarismo ed alla guerra. Occorre ricostruire nel territorio luoghi e reti di riproposizio-

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

per contattare la redazione: fdca@fdca.it
su abbonamento

QUEL 19 LUGLIO NELLA SPAGNA DEL 1936

**DRAGHI, PER IL VIALE DELL'ASTRONOMIA
A SCRUTARE IL CUNEO STELLATO....**

delle cause della sconfitta sono fisiologicamente presenti in qualsiasi rivoluzione sociale, e quindi vanno date per scontate in anticipo, come per esempio l'intervento controrivoluzionario di forze straniere, o il crearsi, all'interno di un composito fronte antifascista, di alleanze controrivoluzionarie, al fine di ottenere con la fine della guerra civile il ristabilimento dello /status quo/ precedente, occorre concentrarsi, senza remore, su come le organizzazioni rivoluzionarie si siano poste nei confronti di questi fattori.

Mentre militanti di base e popolo erano impegnati a fare la guerra e la rivoluzione, le scelte politiche di rilevanza strategica delle organizzazioni rivoluzionarie contribuirono a far fallire la stessa rivoluzione che per decenni avevano propugnato.

Nella CNT (la Confederacion Nacional de Trabajo) e nella FAI (Federacion Anarquista Iberica) emerse drammaticamente la totale carenza di una strategia e tattica e della consapevolezza del compito politico dei libertari in una situazione - obiettivamente proficua - di collasso totale delle strutture statali e di ampia mobilitazione proletaria, seppur in un contesto internazionale di dolorose sconfitte del movimento operaio.

Il progetto comunista libertario propugnato dall'anarchismo spagnolo si inverò soprattutto nello sforzo corale dei proletari che realizzarono la più grande rivoluzione sociale, sponta-

nea e libertaria, del XX secolo, nonostante quelle organizzazioni che pur avendo propagandato la rivoluzione per decenni e decenni, si ritrovarono nel momento cruciale a non sapere che cosa fare per l'avvento del comunismo libertario, compiendo scelte dirigenti che andavano in una direzione non coerente con la sperimentazione rivoluzionaria popolare in atto.

E da quella grande rivoluzione tanto c'è da imparare: per esempio la necessità che nelle organizzazioni vi siano militanti che (come avvenne in Spagna) acquisiscano un'adeguata preparazione economica (soprattutto in rapporto a un contesto globalizzato) e studino i meccanismi di funzionamento della produzione e distribuzione capitalista al duplice scopo sia di saper fornire le opportune risposte ai problemi che esse creano, sia di mettere a disposizione, in un auspicabile domani, le conoscenze per far sì che il passaggio dalla gestione capitalista dell'economia a quella rivoluzionaria avvenga senza interruzioni eccessive. La rivoluzione non è affatto dietro l'angolo, ma non per questo si deve ragionare come se non venisse mai più. Con questo in testa, e nel cuore, in memoria di tutti i compagni che lottarono e che, almeno per tre lunghissimi anni, fecero la rivoluzione, abbiamo festeggiato questo anniversario nel modo più degno: rendendo disponibili nuovi e vecchi materiali sulla guerra di Spagna: da "Verso una nuova rivoluzione" del Rgrupamiento Los Amigos di Durruti che cercarono di opporsi all'insipienza dirigistica di vecchia e nuova burocrazia e alla violenza stalinista che preferì combattere gli anarchici e la rivoluzione prima ancora che i fascisti e la borghesia, alle Mujeres Libres che stavano facendo nascere, con le loro intelligenze e i loro corpi, la nuova Spagna che non arrivò a vedere la luce che molto dopo, dimostrando che la libertà si costruisce giorno per giorno, tutte e tutti insieme, fino alla riproposizione del "Comunismo Libertario" di Isaac Puente, lucida sintesi di quanto si sarebbe dovuto fare per la rivoluzione.

E abbiamo dedicato il settimo numero di ANTIPODI, rivista di politica ed arte, al comunismo anarchico e a tutte le rivoluzioni, Spagna ovviamente compresa.

Perché ogni rivoluzione cresce sugli errori e le conquiste della precedente. Anche la prossima.

dai sindacati partner, contro già un 2,4% (inferiore al tasso reale) registrato a giugno 2006 per l'Italia dall'Ufficio Statistico della UE.

Riassumendo: se non si vogliono aumenti delle tasse, occorre prepararsi a tanta moderazione salariale ed alla "compartecipazione popolare" alla spesa sociale (tickets sanitari, addizionali regionali e comunali, più anni di lavoro con riduzione del coefficiente di calcolo sulle pensioni), per poter finanziare quel "cuneo" che piace tanto a Confindustria.

Come andiamo scrivendo da alcuni anni: il salario diretto è diventato un assegno di sussistenza, il salario indiretto è diventato autofinanziato, il salario differito un investimento finanziario in fondi pensione tutt'altro che remunerativi.

Ma questa strada non è per nulla obbligata. Non vi sarà nessuna politica espansiva dei diritti e delle condizioni di vita dei lavoratori se si assumono come sacri i parametri di Maastricht del vincolo del debito pubblico al 60%, e del 3% nel rapporto debito/PIL. Le ipotetiche sanzioni della UE usate dal governo Prodi come una sorta di bau bau non valgono la sorte delle nostre condizioni di vita.

Soltanto un'ampia mobilitazione popolare dal basso può imporre una diversa agenda e disarticolare la logica del DPEF quinquennale, coinvolgendo i sindacati più conflittuali e gli organismi di base e di massa che quotidianamente si battono per la difesa, la riconquista e l'ampliamento dei diritti sociali alla sanità, all'istruzione, all'assistenza, alla previdenza, ai trasporti, alla comunicazione, alla cultura.

una crisi di nervi

Parlamentari sul'orlo di

ne delle ragioni del pacifismo e dell'antimilitarismo per ricomporre un ampio movimento di massa capace di imporre il ritiro di tutte le missioni italiane, proprio mentre si annuncia il ritorno dei soldati italiani in Libano (si chiude il cerchio iniziato nel 1982?)

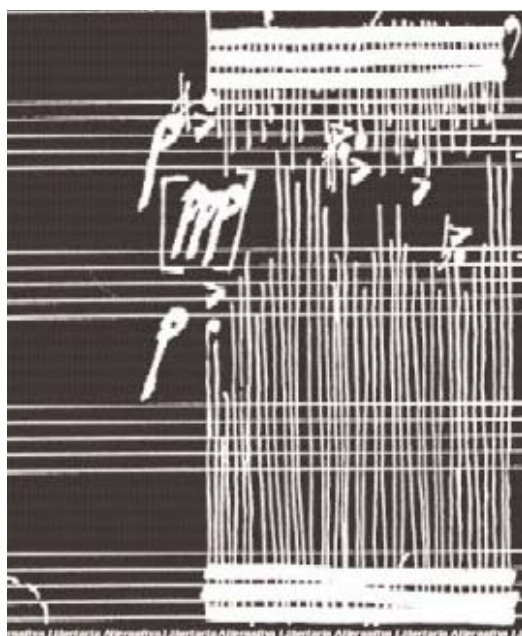
Non è certamente il collateralismo tra sindacati partner e governo e padroni che potrà aprire una stagione di allargamento delle prospettive di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per il proletariato delle città, che si va ingrossando di lavoratori stabili e precari e migranti sempre più sfruttati ed immiseriti, e delle campagne che si va ingrossando di lavoratori stagionali migranti senza diritti e garanzie.

Anche in questo caso occorre ricostruire un movimento di opposizione sociale capace di un'ampia mobilitazione popolare dal basso che coinvolga il sindacalismo conflittuale e gli organismi di base e di massa che quotidianamente si battono per la difesa, la riconquista e l'ampliamento delle libertà sindacali e dei diritti sociali alla sanità, all'istruzione, all'assistenza, alla previdenza, ai trasporti, alla comunicazione, alla cultura.

La specificità del movimento contro la precarietà, che sembra muoversi fuori e contro le acrobazie verticistiche su una Legge 30 da abrogare e basta, altro che superare/emendare; la specificità del movimento dei lavoratori igranti che si va organizzando dal basso nei territori, possono portare un nuovo valore aggiunto alla ripresa del movimento di opposizione al neoliberismo del centro-sinistra.

Per andare più a sinistra, con più libertà, al di là dei governi, degli Stati e delle frontiere.

Questo il compito dei comunisti anarchici e della loro Federazione.



ANTIPODI

Numero 6
GIUGNO 2006

**ATTUALITA' DEL COMUNISMO
ANARCHICO**

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

A N T I P O D I

la voce dell'anarchismo
organizzato

anarkismo.net

